Per non dimenticare gli eroi del quotidiano

L'omaggio di Verona e del Capo della polizia agli agenti veronesi morti in servizio

C'è un'oggettiva pesantezza nei numeri degli agenti morti in servizio dal 1981, anno della legge 121 che diede vita alla Polizia di Stato, al 2014: 346, di cui 129 deceduti durante conflitti a fuoco. E di questi, cinque in forza alla questura di Verona. Possono sembrare tanti o pochi, come se possa esistere una classifica ponderata sulla base della cifra totale dei poliziotti ammazzati oppure della situazione della provincia scaligera, considerata, tutto sommato, tranquilla; sono però cinque eroi del quotidiano morti per cercare di rendere meno insicuro il territorio veronese.

Per ricordarli è stato intrapreso un "percorso della memoria" che terminerà nel 2016 con l'intitolazione della sala stampa della Questura a Ulderico Biondani e Vincenzo Bencivenga, i due agenti della squadra mobile deceduti il 14 marzo del 1992 nel corso di una sparatoria a Sommacampagna, dove si erano recati a prelevare un malvivente evaso dai domiciliari.

Il percorso, voluto dal questore Vito Danilo Gagliardi, è iniziato sabato 21 febbraio, alla presenza di Alessandro Pansa, capo della Polizia, e del suo vice, Alessandro Marangoni (che a Verona ha lavorato sino all'ottobre del 1998), con l'intitolazione a Giuseppe Cimarrusti dell'aula magna della Questura. Cimarrusti fu ucciso con Davide Turazza in uno scontro a fuoco sulla statale 11 il 21 febbraio 2005, nove anni dopo il sacrificio di Massimiliano Rodolfo Turazza, assassinato il 19 ottobre 1994 a Fumane da alcuni malviventi che stavano preparando una rapina ad un furgone. A Davide e Massimiliano Rodolfo è stato intitolato il palazzo rinascimentale venduto nel 1826 dalla contessa Lucrezia Allegri al demanio austriaco ed acquistato nel 1937 dal ministero dell'Interno per l'acquartieramento dei reparti della Pubblica sicurezza.

Giuseppe Cimarrusti ed i fratelli Turazza erano sposati, ma solo Davide aveva figli, due bambine, la più piccola, Lara, di quattro anni. «Devi essere orgogliosa di tuo padre – ha detto con la voce quasi rotta dal pianto Pansa rivolto a lei ormai quattordicenne – perché è morto per la nostra libertà». Ma Lara e sua sorella Nicole, che adesso ha 19 anni e studia legge, avrebbero fatto volentieri a meno di sentirsi orgogliose di un eroe del quotidiano morto per la libertà di tutti i cittadini. Così come la madre di Davide e Massimiliano, Teresa, che di figli, alla Polizia di Stato, ne ha dati due, e come Rossella, la moglie di Giuseppe Cimarrusti, poliziotta anche lei alle volanti della questura di Bari, e Raffaele, il fratello maggiore di Giuseppe, carabiniere in Toscana, e pure Antonella, la moglie di Massimiliano Rodolfo.

Dedicata a Cimarrusti l'aula magna della Questura e ai fratelli Turazza la caserma Allegri

Alessandro Pansa (il quarto da sinistra) con i familiari di Giuseppe Cimarrusti e, sopra, con quelli dei fratelli Turazza

Anche Debora, la madre di Nicole e Lara, avrebbe fatto a meno di queste intitolazioni alla memoria. La sua, di memoria, torna ancora a quel 21 febbraio 2005 e a quei giubbotti antiproiettile che erano nel bagagliaio della "pantera" perché indossarli in auto non era possibile per la loro scomodità. «Per loro adesso non c'è più nulla da fare; bisogna tutelare i ragazzi che ci sono adesso», si è sfogata Debora.

Antonio Mazzei